

## Il successo del concerto Molinari alla Basilica di Massenzio

Mai vedemmo la Basilica di Massenzio così popolata come sabato sera, per il concerto orchestrale che Bernardino Molinari ha diretto in maniera assolutamente superba.

L'ampia platea, gli spazi laterali, gli spalti verso il Palatino, ogni angolo insomma, rigurgitavano di pubblico attentissimo, accorso per rendere omaggio al direttore illustre che risaliva il podio con un programma quanto mai interessante (Molinari — bisogna dirlo — conosce a meraviglia il segreto dei programmi).

Quello di sabato, resta innegabilmente uno dei concerti più significativi e fortunati della stagione.

La prima parte era tutta dedicata alla musica antica, del cui repertorio oltre alla fresca, limpida e gentile sinfonia della *Nina o la pazza per amore* di Giovanni Paisiello, vennero eseguite le *Antiche danze ed arie per liuto* (secolo XVI e XVII), nella libera trascrizione per orchestra di Ottorino Respighi, a cui fece seguito il noto *Largo* di Händel, nella smagliante, colorita ed aderente veste strumentale dello stesso Molinari. Di questa composizione il pubblico ne ha chiesto con calorosi unanimi applausi, il *bis*, gentilmente concesso.

Bernardino Molinari eseguì tutte le composizioni con una perfetta penetrazione stilistica e con quella sensibilità che non può sfuggire. Egli, traducendo i vari atteggiamenti contrastanti, seppe condurre al successo le varie composizioni con quella necessaria leggerezza di movenze, senza mai appesantire né appannare la preziosità delle combinazioni melodiche, forche, strumentali, ponendo da par suo, in giusto rilievo la bellezza dei diversi episodi. Il pubblico lo ha seguito attentamente e l'ha compensato, volta per volta, con vivi, sentiti, affettuosi, applausi.

La seconda parte del programma era dedicata a musica di Riccardo Wagner, di cui vennero eseguite le seguenti composizioni: *Parsifal*: *Preludio I*; *Tannhäuser*: *Overture e scena del Venusberg*, secondo l'edizione di Parigi, del 1861; *Il Crepuscolo degli Dei*: *I Racconto e morte di Sigfrido*; *II Marcia funebre*; *La Walchiria*: *Cavalcata*.

Molinari ne è stato interprete magnifico. La sua bacchetta vigile e insaziabilmente indagatrice ha compiuto prodigi. Inoltratasi nella possanza delle più profonde radici della musica wagneriana essa, scalfendo la materia sonora ne ha tratta la linfa più pura e significativa, e, spingendola su in alto, al di sopra delle più alte solitudini, l'ha offerta attraverso una personale, ma non arbitraria, espressività luminosissima.

Quando Molinari, guidando le *Walchirie*, ha con gesto nervoso e deciso mozzato nella gola dell'orchestra l'ultimo urlo dell'onda selvaggia, il pubblico, quasi scosso da un sogno ipnotico, ha reagito con un generale, vibrante, interminabile applauso all'indirizzo del direttore illustre evocandolo ripetute volte sul podio.